ECONOMIA CIRCOLARE, L'ITALIA PUÒ RESTARE UN'ECCELLENZA EUROPEA

*intervista a **Fabrizio Penna**, Direttore Generale di ISPRA, **di Marco D'Aloisi***



Lei proviene dal Mase ed ha una lunga esperienza sui temi dello sviluppo sostenibile e delle politiche ambientali. Con quali spirito affronta questo nuovo incarico?
Un incarico importante prestigioso ma di grande responsabilità come questo penso debba essere affrontato innanzitutto, con passione, dedizione, impegno, serietà e attenzione perché chi lavora in Ispra merita tutto questo.

Quali sono oggi le priorità e quale contributo può dare l'Istituto per accompagnare la transizione ecologica senza penalizzare la competitività del sistema produttivo italiano?
Le priorità dell'Istituto sono quelle del paese, cioè quelle di uno sviluppo sostenibile finalizzato al miglioramento del benessere dei cittadini e al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione, ma che al contempo permetta all'Italia di mantenere i suoi primati come paese industrializzato, innovatore e di grande creatività imprenditoriale.

L'economia circolare è uno dei temi centrali di Ecomondo. A suo giudizio, quali sono ancora i principali ostacoli normativi, autorizzativi o infrastrutturali da superare per aiutare lo sviluppo di un'economia circolare in Italia?
L'economia circolare è un'eccellenza italiana. I numeri sono importanti perché le nostre imprese hanno capito le opportunità che può offrire. La via è quella della semplificazione amministrativa per allineare la rapida innovazione tecnologica al quadro giuridico. Soprattutto abbiamo la necessità di impianti moderni e innovativi che si inseriscano nell'attuale contesto infrastrutturale, come ad esempio i "progetti faro" che sono stati finanziati dal PNRR.

Dal riciclo avanzato dei rifiuti ai carburanti rinnovabili, fino al recupero delle materie critiche, l'innovazione tecnologica sta accelerando. Quali filiere ritiene oggi più mature e promettenti per contribuire concretamente agli obiettivi ambientali e climatici del Paese?
Indubbiamente, nell'ambito del riciclo abbiamo fatto grandissimi passi avanti. Penso ai settori della carta e della plastica che hanno permesso alla nostra industria di porsi ancora una volta all'avanguardia. Così come siamo all'avanguardia nella ricerca dei biocarburanti e nello stoccaggio della CO_2, temi sui quali però il negoziato con l'Unione Europea è continuo e molto impegnativo.

Guardando ai prossimi anni, quale immagine vorrebbe che emergesse dell'Italia nel campo dell'economia circolare e della gestione sostenibile delle risorse? E quali risultati concreti dovrebbero essere raggiunti perché il Paese possa essere considerato un riferimento a livello europeo?
Penso che l'Italia debba rafforzare il suo posizionamento rispetto alla capacità di interpretare l'economia circolare e di attuarla. I settori esposti a forte innovazione tecnologica non possono rallentare, devono sempre crescere e il compito della politica e del regolatore, ma anche del mondo tecnico-scientifico come Ispra, è quello di accompagnare il mondo produttivo in questo percorso. Solo così l'Italia potrà mantenere un posizionamento di eccellenza.

Negli ultimi mesi il dibattito europeo si è concentrato sempre più sul rapporto tra obiettivi ambientali, costi dell'energia e competitività industriale. Ritiene che l'Europa stia trovando un equilibrio efficace tra queste esigenze oppure sia necessario correggere alcuni strumenti della politica climatica?
C'è un forte impegno nazionale per trovare questo equilibrio, ragionando con tutti i 27 Stati membri dell'Europa. È evidente che ci sono differenti sensibilità legate alle diverse esigenze dei singoli sistemi economici e produttivi. L'Italia crede nella riforma dell'ETS non nella forma di una tassa aggiuntiva per il mondo delle imprese, ma di volano per gli investimenti in materia ambientale e di sviluppo sostenibile. Sono certo che la tenacia nel negoziato porterà ottimi risultati.

